

CEMENTO CON SORPRESA

Autostrade. Ospedali. Scuole. Metropolitane. Tribunali. Costruiti con materiali non a norma. Nelle carte dell'inchiesta su Calcestruzzi, la mappa dell'Italia a rischio

DI LIRIO ABBATE



Le autobetoniere hanno scaricato centinaia di milioni di metri cubi di calcestruzzo nei cantieri edili che dalla Sicilia fino ai piedi delle Alpi hanno invaso il nostro Paese per costruire ospedali, scuole, ponti, autostrade e metropolitane, la cui sicurezza potrebbe essere incerta. Una quantità enorme di conglomerato utilizzato per realizzare le fondamenta di strutture pubbliche sarebbe stato menomato dall'ingrediente principale: il cemento. In quelle autobetoniere, è stato accertato dai carabinieri, l'impasto sarebbe avvenuto con cemento versato in quantità inferiore rispetto a quello previsto. Così si scopre attraverso l'indagine dei pm di Caltanissetta che coinvolge la Calcestruzzi spa, che negli impianti dell'azienda bergamasca dislocati in tutte le regioni il cemento veniva risparmiato, creando, secondo l'accusa, una frode nelle pubbliche forniture. E quindi un guadagno per la società che fa capo all'Italcementi. Con il calcestruzzo "depotenziato" sono state realizzate decine di opere sulle quali sono in corso accertamenti, e una mappa di questi obiettivi è stata ricostruita da "L'espresso" (vedi grafico a fianco).

Gli accertamenti tecnici disposti dai magistrati hanno messo in evidenza che la frode veniva attuata con l'uso di ricette difformi da quelle contrattuali che, secondo i consulenti della procura, «contemplavano quantitativi di cemento inferiori anche ai valori minimi previsti dalle norme che regolamentano il settore». Gli inquirenti mettono in risalto una lunga serie di episodi che interessano vari impianti della Calcestruzzi in tutta Italia: si tratta di violazioni nelle procedure a garanzia della corretta composizione del calcestruzzo «con significative ricadute», spiega in un provvedimento il giudice che si occupa dell'inchiesta, «sulla non conformità delle forniture».

L'elenco di queste strutture pubbliche in cui

è stato risparmiato il cemento si allunga di giorno in giorno e riguarda opere di interesse strategico come la Tav, nei tratti di Milano-Bologna e Roma-Napoli nel quarto lotto, e poi le nuove metropolitane di Brescia e Genova; tratti autostradali di Valdistico nei lotti 9 e 14 ed il Passante di Mestre. Ma anche l'ospedale di Caltanissetta e quello di Bergamo, il nuovo tribunale di Gela, una galleria sull'autostrada Palermo-Messina e alcuni lotti della Salerno-Reggio Calabria e il nuovo palazzo della Regione Lombardia. Vi sono pure le banchine del porto di Messina e quello di Trapani e un asilo nido a Cumiana, in provincia di Torino.

Il sistema creato dalla Calcestruzzi, secondo quanto emerge dagli atti dell'inchiesta in cui è indagato anche Carlo Pesenti, amministratore delegato di Italcementi, non avrebbe interessato solo le opere pubbliche, ma anche il mercato diffuso, caratterizzato da piccole e grandi opere realizzate da privati. Un mercato che riguarda oltre il 70 per cento della produzione annua di calcestruzzo e che vede il coinvolgimento di quasi tutti i 250 impianti presenti nel territorio nazionale. Anche in questo caso gli inquirenti hanno individuato ricette dalle quali vengono fuori prodotti difformi, per caratteristiche e quantitativo di cemento, rispetto a quelli contenuti nel catalogo della Calcestruzzi. Su tutte le opere realizzate con ricette alterate e individuate dai carabinieri di Caltanissetta, non sono stati avviati controlli ed esami per accertare se le strutture possono avere problemi di staticità. La competenza di queste verifiche, infatti, spetta alle autorità giudiziarie locali in cui ricadono le opere. Negli stabilimenti i dipendenti sembravano essere a conoscenza delle irregolarità che venivano commesse. Il racconto fatto ai magistrati da un ex dipendente dell'azienda bergamasca, Ignazio Maiorana, spiega il modo con il quale veniva risparmiato il cemento a discapito della sicurezza e della durata dell'opera. Vi sono anche altri collaboratori di giustizia, come Carlo Alberto Ferrauto, un mafioso siciliano che faceva affari nell'edilizia, che con le sue dichiarazioni ha affermato che «la Calcestruzzi era solita fornire calcestruzzo di pessima qualità risparmiando sul cemento e non subendo mai perdite, semmai guadagni».

I vertici di Calcestruzzi hanno sempre affer-

mato che eventuali casi di frode fossero riconducibili ad alcuni dirigenti o dipendenti infedeli. Ma il gip che ha disposto le ordinanze cautelari per questa inchiesta, coordinata dal procuratore Sergio Lari e dai pm Nicolò Marino e Gabriele Paci, sostiene invece che «gli elementi acquisiti attraverso la consulenza informatica hanno dimostrato come il sistema delle frodi fosse esteso su tutto il territorio nazionale».

Mentre in Sicilia i magistrati ipotizzano che il guadagno ottenuto dal risparmio del cemento potrebbe essere stato girato ai clan mafiosi, nel resto del Paese le cose forse stanno diversamente. «Non è univoco il movimento della frode», specifica il gip di Caltanissetta, «in Sicilia è stata individuata la destinazione di alcuni fondi alla criminalità organizzata. Per le altre eventuali condotte di frode, avvenute in altre località italiane la finalità può essere diversa». Dalle intercettazioni fra i dipendenti dell'azienda si fa riferimento al «fattore R». Con questo termine viene definito il ritorno di un surplus di utile per la società, o l'incremento dei benefit per i responsabili di area, o il recupero di materiali da destinare ad amici. Insomma, dalle carte giudiziarie emerge la cresta sul cemento.

Per due anni e quattro mesi la Calcestruzzi spa, accusata di aver fatto affari con la mafia in Sicilia, è stata posta sotto sequestro e affidata ad un amministratore giudiziario. Lo scorso mese il gip ha ordinato la restituzione del complesso aziendale, come richiesto dalla difesa, disponendo però un dissequestro «con prescrizione». Si tratta di un dissequestro condizionato. Nei prossimi 12 mesi l'azienda dovrà effettuare una serie di modifiche alla governance e in questo periodo sarà controllata periodicamente da un consulente nominato dal giudice. Una sorta di libertà vigilata. Alla Calcestruzzi è stato addebitato in passato un modus operandi che era più «attento ai profili quantitativi delle forniture che alla cura degli aspetti qualitativi». Ed attraverso la «manipolazione dei dati» nel sistema informatico utilizzato dall'azienda era possibile, come sostiene l'accusa, far apparire che le carte erano a posto. Ufficialmente tutto in ordine. Invece l'amministratore giudiziario ha rilevato l'estrema permeabilità del sistema elettronico attraverso il quale vengono lavorate le ricette per la produzione del calcestruzzo. Da qui partivano le operazioni di fornitura definite dagli inquirenti fraudo-

lente, rese possibili proprio da prassi di produzione volte ad incentivare le variazioni di mix design con ridimensionamento dei contenuti delle materie prime ed in particolare del cemento. Il processo produttivo, come si può analizzare dalle carte giudiziarie, era «mirato al risparmio degli ingredienti del mix design, all'aumento degli utili per la società, al reperimento di proventi da destinare se del caso a esponenti della criminalità organizzata».

La difesa di Calcestruzzi sostiene che queste accuse sono «incredibili». «Evidentemente si vuole ignorare che la perizia, svolta dai massimi esperti del settore», spiega l'avvocato Alberto Alessandri, «ha consentito di accertare che non vi sono pericoli di sorta in ordine alla sicurezza delle strutture esistenti; di verificare come in larga misura accettabili le resistenze del prodotto fornito dalla società, se non in alcuni casi addirittura superiori a quelle di progetto». ■

Secondo l'accusa, i dati del sistema informatico venivano manipolati per dimostrare la regolarità delle forniture

Le opere sotto osservazione

